



RETE DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELLA LIGURIA

Réseau des musées et des sites archéologiques de la Ligurie

Una delle sale del MuSeL

Ricostruzione ipotetica del lavoro nella
miniera dell'Età del Rame di Libiola



*Itinéraire des Patrimoines Accessibles
Itinerari del Patrimonio Accessibile*



Grafica: Daniela Cominale



*Kylix a vernice nera dal Castellaro di Uscio
(IV sec. a.C.)*

TESTI: N. Campana, F. Benente

FOTO e DISEGNI: © Archivi Soprintendenza Beni Archeologici della Liguria,
InKLink Firenze, Krueger



RETE DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELLA LIGURIA

Réseau des musées et des sites archéologiques de la Ligurie



MARITTIMO - IT FR - MARITIME
TOSCANA - LIGURIA - SARDEGNA - CORSE



Ministero dei Beni Culturali e delle Attività Culturali e del Turismo
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA



MUSEO ARCHEOLOGICO E DELLA CITTÀ DI SESTRI LEVANTE



Sestri Levante (GE)



REGIONE LIGURIA

*“La Coopération au coeur
de la Méditerranée”*

*“La Cooperazione al cuore
del Mediterraneo”*

Programma cofinanziato con il Fondo Europeo
per lo Sviluppo Regionale



Programme cofinancé par le Fonds Européen
de Développement Régional



Sopra -- Una delle sale del Museo
Il bacino di Pian del Lago (Bargone – Casarza Ligure)

MUSEO ARCHEOLOGICO E DELLA CITTÀ DI SESTRI LEVANTE (MUSEL)

(Sistema Museale di Sestri Levante e di Castiglione Chiavarese)

**Palazzo Fascie, Corso Colombo 50,
16039 - Sestri Levante (GE)
tel. e fax (+39) - 0185/478530**

ORARI E MODALITÀ DI VISITA

Da settembre a giugno - lunedì: chiuso; martedì, giovedì, venerdì, sabato: 9.00-12.30; mercoledì: 9.00-12.30; 14.00-17.00; domenica: 15.00-18.30.

Luglio e agosto - lunedì: chiuso; martedì, mercoledì: 9.00-12.30; giovedì, venerdì, sabato: 9-12.30; 21.00-23.00; domenica: 9.00-12.30; 15.00-18.30.

INGRESSO

A pagamento con varie tipologie di tariffe. Le visite guidate a gruppi e a scolaresche prevedono tariffa agevolata. È necessaria la prenotazione. I laboratori e moduli didattici sono a pagamento, previa prenotazione. Per informazioni sul costo del biglietto ordinario, ridotto, agevolato per gruppi, per studenti si consiglia di consultare il sito web. Prenotazioni: tel.0185478530; prenotazione@musel.it e-mail: info@musel.it sito web: www.musel.it

COME RAGGIUNGERCI

Auto: Autostrada A12 Genova - Livorno. Uscita casello Sestri Levante (ca. 10 min.)

Treno: Stazione ferroviaria di Sestri Levante (ca. 600 Mt.)

DIRETTORE Fabrizio Benente

ACCOGLIENZA E ACCESSIBILITÀ: l'accoglienza è assicurata dal personale addetto alla vigilanza; il Museo è dotato di dispositivi per facilitare l'accessibilità ai disabili.

SERVIZIO EDUCATIVO

Il servizio educativo si avvale della presenza di supporti specifici pensati in particolar modo per il pubblico scolastico e per i giovani.

L'offerta è varia, e assai differenziata: Il laboratorio "Scava e Impara" è stato appositamente studiato per simulare l'attività della ricerca archeologica sul campo. Ad esso si aggiungono otto diversi moduli didattici, teorici e pratici, della durata minima di un'ora, a prezzi assolutamente accessibili, che si svolgono (su prenotazione) negli spazi della "Sezione Archeologica" e del "Museo della Città".

LABORATORIO "SCAVA E IMPARA"

Il dispositivo "scava e impara" è frutto di una progettazione che coniuga esperienze didattiche tradizionali e nuove tecnologie, permettendo di simulare l'attività di scavo archeologico e di imparare a conoscere i reperti. Copie di oggetti originali sono collocate su due fondali che riproducono un suolo antico frequentato (uno preistorico e uno d'età medievale). Osservando, analizzando e raccogliendo i reperti, l'utente impara a mettere in pratica i medesimi processi intuitivo/deduttivi che stanno alla base di uno scavo archeologico. Grazie all'aiuto della postazione



Laboratorio "scava e impara"



con schermo a tecnologia touch e ad un lettore di codici, l'utente può identificare i reperti, attraverso un sistema progressivo di domande a multi risposta.

Scopo finale dell'applicazione didattica è guidare l'utente verso una esaustiva conoscenza della natura e della funzione di tutti i singoli reperti, imparando ad inquadrarli nel contesto archeologico (preistorico e medievale) in cui sono collocati. L'attività deve essere prenotata preventivamente ed è assistita da un operatore, con esperienza archeologica.

IL MUSEO

Il Museo Archeologico e della Città di Sestri Levante (MuSel), inaugurato il 20 aprile 2013, fa parte di un Sistema Museale Integrato, insieme al Polo archeominerario di Castiglione Chiavarese (MuCast), con sede nella frazione di Masso. I due poli del Sistema, insieme al Museo Archeologico di Chiavari, si integrano, narrando la storia del più antico popolamento del Tigullio.

Nel Polo Archeominerario di Castiglione Chiavarese vie-

ne affrontato il tema dell'archeologia mineraria in relazione alle rilevanti scoperte effettuate nel comprensorio e risalenti all'Età del Rame, a partire dal 3600 a.C.

Nella Sezione archeologica del Polo di Sestri Levante è offerto al visitatore un inquadramento ampio e articolato della presenza umana nel territorio del Tigullio, dalla preistoria alla romanizzazione.

Il percorso dedicato all'archeologia termina con le tracce di un insediamento individuato a Sestri Levante, forse da identificare con la *Segesta Tigulliorum* individuata dalle fonti antiche.

Da quel momento l'esposizione si concentra su Sestri Levante e si sviluppa attraverso alcune specifiche tematiche: la costruzione del castello sull'Isola e la nascita del borgo, le famiglie nobiliari, la grande emigrazione di fine '800, e infine il '900, con lo sviluppo urbanistico di Sestri Levante e le attività industriali e produttive che lo hanno caratterizzato. Il visitatore del MuSel è accompagnato nel percorso espositivo da un'innovativa comunicazione multimediale, costituita da video, vetrine tattili, tavoli e to-

Uno dei semilavorati, ogive, di Valle Lagorara; erano destinati ad essere trasformati in punte di freccia

Punte di freccia dalla Grotta della Prima Ciappa, in Val Frascaiese

tem interattivi funzionali a offrirgli una gradevole fruizione dei contenuti scientifici.

Nel Museo Archeologico di Chiavari, l'altro polo della rete museale, sono esposte le testimonianze, portate alla luce a Chiavari, di un approdo dell'Età del Bronzo (1300-900 a.C.) e di una necropoli ad incinerazione dell'Età del Ferro (730-620 a.C. circa), la più ampia e monumentale ad oggi conosciuta dell'antico popolo dei Liguri.

SPAZI ESPOSITIVI

Il MuSel ha sede al terzo (Museo della Città) e al quarto piano (Sezione Archeologica) di Palazzo Fascie, nel centro storico di Sestri Levante.

Il museo dispone di uffici, spazi biblioteca e laboratorio, nonchè di un'ampia sala conferenze, ubicata al secondo piano di Palazzo Fascie.



Ricostruzione ipotetica di un incontro tra Neandertaliani e Sapiens a Pian del Lago



ITINERARI TEMATICI

Il Museo si sviluppa anche fuori da Palazzo Fascie, grazie ad otto percorsi tematici alla scoperta della città e del suo territorio (via dei frantoi, via delle chiese e dei palazzi di Sestri, via delle chiese dei pellegrini, via dei pescatori, via dei cavaatori preistorici e degli antichi minatori, via delle rocche di Sant'Anna, via dei castelli e delle fortificazioni, itinerario fliscano). La visita è libera e può essere svolta in autonomia; tutte le informazioni possono essere acquisite direttamente in museo, oppure fruendo della cartellonistica tradizionale e dei dati scaricabili gratuitamente tramite un semplice lettore QR Code.

IL PERCORSO ESPOSITIVO LA SEZIONE ARCHEOLOGICA

Entrando nello spazio lounge della sezione archeologica, dove possono essere installate mostre temporanee, il visitatore è accolto e invitato alla visita del Museo dall'ologramma di Arturo Issel, lo studioso vissuto tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, le cui intuizioni hanno svolto un ruolo fondamentale per la recente ricerca archeologica, anche nel Tigullio. L'archeologia di questo territorio ha avuto un momento di grande notorietà alla metà del secolo scorso con la scoperta della necropoli di Chiavari; da quel momento la ricerca si è caratterizzata



Una delle sale del MuSeL;
Sotto - L'ologramma di Arturo Issel accoglie il visitatore



Uno dei corredi della necropoli dell'Età del Ferro di Chiavari (Museo Archeologico di Chiavari)

per una spiccata vivacità, soprattutto grazie alle attività effettuate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, che ha avuto la possibilità di avvalersi della collaborazione di molteplici Istituti italiani e stranieri e del contributo, fondamentale, di numerosi appassionati. La sala d'accesso è anche attrezzata per ospitare attività didattiche.

DAL PALEOLITICO ALL'ETÀ DEL FERRO

Strumenti di pietra risalenti al Paleolitico Medio, rinvenuti nell'areale di Bargone, nell'immediato entroterra di Sestri Levante, costituiscono l'avvio di una narrazione che si sofferma sulle interazioni, dinamiche e complesse, tra l'uomo e il territorio.

L'uomo di Neandertal, a partire da 130 mila anni fa circa, ha frequentato l'areale di Bargone, verosimilmente attratto dalla presenza del consistente affioramento di diaspro rosso di Monte Tregin; da quell'affioramento proviene probabilmente la materia prima con cui l'Uomo di Neandertal ha confezionato i numerosi manufatti che sono stati rinvenuti nei siti di Pian del Lago (Casarza Ligure) e di Monte

Bianco (Sestri Levante).

E' verosimile che sia stata ugualmente la presenza del diaspro la motivazione per cui la zona è stata frequentata anche dai primi Homo Sapiens del Paleolitico Superiore (40 mila-12 mila anni fa).

L'esposizione, che si sviluppa cronologicamente, si sofferma sul confronto virtuale, fruibile grazie a un touch screen, tra Neandertal e Sapiens, le due specie che hanno coabitato in Europa, anche sugli stessi territori, per diversi millenni nel corso dell'ultima glaciazione, quella di Wurm.

Alla fine della glaciazione, nel Mesolitico (11500 – 8000 anni fa) gruppi di cacciatori armati di arco estendevano il loro territorio di caccia anche sui rilievi più elevati dell'Appennino, resi accessibili dal miglioramento climatico. Uno dei siti individuati in alta quota è quello di Bosco delle Lame (Borzonasca), che ha restituito circa 10 mila manufatti scheggiati, una quantità tale da suggerirne la funzione quale accampamento.

I Mesolitici sono gli ultimi cacciatori-raccoglitori; succes-



Ricostruzione ipotetica di una scena di caccia nel Mesolitico

sivamente, poco dopo il 6000 a.C., anche nel nostro territorio si diffonde la nuova economia produttiva, basata sull'agricoltura, in particolare dei cereali, e sull'allevamento (pecore, bovini, capre e maiali)

A questo rivoluzionario fattore economico si accompagnano importanti innovazioni tecniche, come la diffusione della ceramica, e sociali, quali lo stabilizzarsi degli insediamenti. Si tratta di un processo lungo, che copre un arco di tempo di diversi millenni: il Neolitico.

Nel Museo questo periodo, in particolare quello Finale (ultimi secoli del V millennio a.C.) è documentato dalle industrie litiche provenienti dal sito di San Nicolao, in un contesto caratterizzato dalla presenza di diverse fosse di combustione.

Mentre le attestazioni dei primi agricoltori-raccoglitori in Liguria Orientale sono rare, quelle risalenti all'Età del Rame sono più numerose e individuano un'economia incentrata sulla pastorizia e supportata dalla presenza di importanti risorse, quali il diaspro e il rame.

Aree per il pascolo venivano aperte favorendo la crescita delle erbacee a discapito del bosco: ciò è documentato in molti siti di fondovalle e di altura. Uno tra i primi casi



San Nicolao: una delle fosse di combustione neolitiche

studiati è quello di Prato Mollo (Borzonasca, GE); in questo sito, a quasi 1500 m s.l.m., le indagini archeologiche hanno rilevato l'uso sistematico, tra il 2950 e il 2700 a.C., di incendi controllati per diradare la foresta di abeti, presente dalla fine dell'ultima glaciazione.

L'intenso popolamento dell'Età del Rame ha richiesto l'attivazione della più ampia cava di diaspro a cielo aperto, ad oggi, conosciuta in Europa, quella di Valle Lagorara (Maissana-SP).

Qui tra il 3500 a.C. e il 2400 a.C. sono state cavate circa 2000 tonnellate di diaspro. Queste erano destinate alla produzione di semilavorati di forma ogivale, da distribuire sul territorio dove erano trasformati in punte di freccia.

All'incirca nello stesso periodo fu molto elevata anche la produzione di rame, se sono corrette le stime che valutano in circa 5000 tonnellate il minerale di ottima qualità estratto nel bacino di Sestri fra il 3800 e il 2400 a.C. Due sono le miniere di rame che erano sicuramente in funzione in quel periodo: Libiola (Sestri Levante) e Monte Loreto (Castiglione Chiavarese).

Arturo Issel in alcuni scritti pubblicati nella seconda metà del XIX secolo, raccontava che i minatori allora impegnati a Libiola, si imbararono in cunicoli che erano già stati svuotati e che in questi ritrovarono anche alcuni attrezzi. Dei manufatti che Issel ha descritto, è giunto fino a noi solo un manico di piccone.

La datazione radiocarbonica colloca il suo utilizzo tra 3500 e 3100 a.C. L'altra miniera allora in funzione era quella di Monte Loreto, la più antica miniera di rame, ad oggi conosciuta, in Europa Occidentale. Nelle sue vicinanze, in Val Frascaresse, è stata indagata la grotticella della Prima Ciappa (Castiglione Chiavarese).

Qui sono stati sepolti, nello stesso periodo in cui la miniera era in attività, almeno dieci individui verosimilmente appartenenti ad uno stesso gruppo parenterale. Forse si tratta di coloro che lavoravano nella vicina miniera di Monte Loreto. Le evidenze archeologiche portate in luce in un sito d'altura alle spalle del promontorio di Portofino,

il Castellaro di Uscio, la cui frequentazione copre un lunghissimo periodo di tempo (dal Neolitico Finale fino alla romanizzazione), fanno da sfondo, anche materialmente sfruttando una grande vetrina, alle vicende che si svolgono nel Tigullio.

Il sito fornisce una documentazione particolarmente importante per il periodo, a partire dall'Età del Bronzo Finale (X sec. a.C.), in cui gli insediamenti anche nella nostra zona tendono a stabilirsi in località, molte volte identificate dal toponimo Castellaro, favorevoli allo sfruttamento delle risorse agro-silvo-pastorali e al controllo delle vie di transito, che si snodavano prevalentemente sui crinali. La lunga durata di occupazione dei Castellari, e tra questi di quello di Uscio, ha comportato la messa in opera di interventi di stabilizzazione dei versanti, attraverso la costruzione di terrazzamenti sostenuti da muretti a secco, dando avvio ad una pratica costruttiva che caratterizza ancora oggi il paesaggio ligure. Su questi terrazzamenti erano edificate le capanne, probabilmente sul Castellaro di Uscio, meno di dieci.

Emerge un'organizzazione territoriale basata su piccoli nuclei abitativi sparsi. Sono questi che costituiscono il tessuto insediativo degli antichi Liguri e, nel Tigullio, della tribù dei *Tigullii*.



La spettacolarità di Valle Lagorara è apprezzabile recandosi sul sito e nel Museo grazie a suggestive riprese video

DALL'ETÀ ROMANA AL MEDIOEVO

Si tratta di una modalità insediativa che persisterà anche in età romana, quando si registra un popolamento diffuso del territorio, caratterizzato da piccoli abitati localizzati in corrispondenza dei nodi di collegamento della viabilità e sulla costa, in prossimità degli approdi naturali.

In questo territorio, inadatto alla costruzione di strade carrabili, erano sicuramente privilegiati i trasferimenti via mare e, infatti, sono numerosi i rinvenimenti subacquei di età romana nel mare prospiciente il Tigullio.

Ma i trasferimenti e i trasporti via mare si completavano



Sopra - Il manico di piccone trovato in un antico cunicolo della miniera di Libiola, nei pressi del Pozzo Brown
Ricostruzione della grotticella della Prima Ciappa

con quelli via terra. Le evidenze archeologiche e le fonti, al momento, non permettono di definire se fosse l'*Aemilia Scauri* o l'*Aurelia* la strada che in età romana attraversava il Tigullio, ma è certo che una strada costiera c'era: è quella disegnata nel IV secolo d.C. nella *Tabula Peutingeriana*. Da questa strada si dipartivano diverticoli minori che portavano verso i passi che mettono in collegamento il Mar Ligure con la Pianura Padana; su queste strade si localizzavano piccoli insediamenti rurali, come Porciletto (Mezzanego) e Statale (Ne) e successivamente l'ospitale di San Nicolao.



Uno dei terrazzamenti del Castellaro di Uscio

Sul mare ci dicono le fonti era localizzata *Segesta Tigulliorum*. Le testimonianze di età romana portate alla luce in recenti scavi effettuati presso il centro di Sestri Levante, nonché i rinvenimenti subacquei di ancore e anfore nel mare antistante, forniscono la documentazione archeologica di un centro frequentato in età romana e quindi un indizio a favore del riconoscimento di *Segesta Tigulliorum* con Sestri Levante.

L'organizzazione viaria del Medioevo è testimoniata – come si è detto – dall'ospitale di San Nicolao di Pietra Colice (Monte San Nicolao, area del Passo del Bracco), una stazione di sosta e di accoglienza per viandanti e pellegrini sorta in prossimità di un importante nodo viario ed utilizzata tra XIII e XV secolo.

IL MUSEO DELLA CITTÀ

Il percorso museale prosegue al IV piano del Palazzo con una storia che da *Segesta Tigulliorum* arriva alla Sestri operaia del Novecento.

L'esposizione si sofferma sulla nascita nel borgo nel Medioevo, su alcune delle famiglie che più hanno inciso nella storia di Sestri Levante, quali i Fieschi, i Federici e i Bernabò. Una sala è dedicata, poi, alla grande emigrazione



La miniera di Libiola (foto aerea NTPC dei CC di Genova), Sestri Levante

che tra il 1876 e il 1915 ha visto oltre 223.000 persone lasciare il territorio ligure dirette verso altri paesi del continente europeo e verso le Americhe.

Infine le ultime sale sono dedicate al Novecento, quando i cittadini di Sestri sono stati spettatori e protagonisti di guerre, totalitarismi, genocidi, rivoluzioni e radicali cambiamenti in campo tecnologico e culturale, nonché di im-

portanti processi di trasformazione del lavoro. Quest'ultimo aspetto è affrontato nella sala dedicata alla Fabbrica Italiana Tubi (chiamata localmente "la tubifera") e ai cantieri navali di Riva, le realtà industriali e produttive centrali nello sviluppo della città nel Novecento.

Anche in questa sezione del Museo è disponibile uno spazio per mostre temporanee.



Il diorama dedicato all'archeologia subacquea

l'exploitation des ressources agricoles, sylvestres ou à l'élevage mais aussi au contrôle des voies de circulation qui s'étendaient le plus souvent sur les ligne de crêtes. La longue durée d'occupation des Castellari, dont celui d'Uscio, a entraîné la mise en œuvre de travaux permettant de stabiliser les versants, à travers la construction de terrassements soutenus par des murs de pierre sèche, donnant ainsi naissance à une tradition qui caractérise encore le paysage de la Ligurie. Sur ces terrasses étaient édifiées les cabanes, probablement moins de dix sur Castellaro di Uscio. Il en ressort une organisation du territoire basée sur de petits groupes dispersés d'habitations. C'est ce qui caractérisent les formes d'habitats des antiques Ligures et, dans le Tigullio, celle de la tribu des Tigullii.

DE L'EPOQUE ROMAINE AU MOYEN-AGE

Il s'agit d'une forme d'habitat qui persistera également pendant la période romaine lorsque se produit un peuplement diffus sur tout le territoire, caractérisé par de petits habitats installés sur les points de jonctions des routes et sur la côte, à proximité des lieux d'accostage naturels. Sur ce territoire, peu adapté à la construction de routes carrossables, les déplacements par mer étaient certainement préférés et on retrouve, en effet, de nombreux vestiges de l'époque romaine dans la mer, le long des côtes du Tigullio. Mais les voyages et les transports par mer étaient complétés par d'autre, effectués par terre. Les traces archéologiques et les sources ne permettent pas, aujourd'hui, de déterminer si la route qui traversait le Tigullio était l'Aemilia Scauri ou l'Aurelia, mais il s'agissait, sans aucun doute, d'une route côtière : celle dessinée au IV^e siècle apr. J.-C. dans la Tabula Peutingeriana. De celle-ci partaient des tronçons mineurs qui portaient aux cols mettant en relation la Mer Ligure et la Plaine de la Padanie ; sur ces routes se trouvaient de petits habitats ruraux comme Porciletto (Mezzanego) et Statale (Ne) et, plus tard, l'hôpital de San Nicolao. Les sources historiques indiquent que Segesta Tigulliorum se trouvait au bord de la mer. Les vestiges d'époque romaine retrouvés au cours de fouilles dans le centre de Sestri Levante, ainsi que les ancres et les amphores découvertes au fond de la mer devant la ville, nous fournissent des indications archéologiques se référant à un centre fréquenté à l'époque romaine et, donc un indice permettant de considérer le Segesta Tigulliorum d'alors comme le Sestri Levante d'aujourd'hui. L'organisation viaire du Moyen-âge est démontrée – comme nous l'avons dit – par l'hôpital de San Nicolao de Pietra Colice (Monte San Nicolao, zone du Passo del Bracco), un lieu d'étape et d'accueil pour voyageurs et pèlerins, qui s'élève à proximité d'un important point de jonction des routes et utilisé du XIII^e au XV^e siècles.

LE MUSEE DE LA VILLE

Le parcours au sein du musée continue au IV^e étage du bâtiment ; partant de Segesta Tigulliorum, il arrive au Sestri ouvrière du XX^e siècle. L'exposition explore la naissance du bourg au Moyen-âge, s'attarde sur certaines des familles qui ont le plus marqué l'histoire de Sestri Levante, comme les Fieschi, les Federici et les Bernabò. Une salle est également dédiée à la grande émigration qui, entre 1876 et 1915, a vu plus de 223.000 personnes quitter le territoire ligure pour d'autres pays européens ou pour les Amériques. Enfin, les dernières salles sont consacrées au XX^e siècle, quand les habitants de Sestri ont été témoins et protagonistes de guerres, totalitarismes, génocides, révolutions et changement radicaux dans les domaines de la technologie et de la culture, mais aussi d'im-

Itinerari del patrimonio accessibile

portant processus de transformation du travail. Ce dernier aspect est plus particulièrement développé dans la salle dédiée à la Fabbrica Italiana Tubi (Usine Italienne Tubes) (appelée localement "la tubifera") et aux chantiers navals de Riva, industries et productions fondamentales pour le développement de la ville au XX^e siècle. Dans cette partie du Musée est également disponible un espace utilisable pour des expositions temporaires.



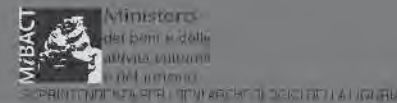
Grafica: Daniela Cominale

RETE DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELLA LIGURIA

Réseau des musées et des sites archéologiques de la Ligurie



MARITTIMO - IT FR - MARITIME
LIGURIA - COSTA - AMBROSIA - COPIE



MUSEE ARCHEOLOGIQUE ET DE LA VILLE DE SESTRI LEVANTE



Sestri Levante (GE)



"La Cooperazione au cœur de la Méditerranée"

"La Cooperazione al cuore del Mediterraneo"

Programma cofinanziato con il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale



Programme cofinancé par le Fonds Européen de Développement Régional

MUSEE ARCHEOLOGIQUE ET DE LA VILLE DE SESTRI LEVANTE (MUSEL)

(Système des Musées de Sestri Levante et de Castiglione Chiavarese)

Palazzo Fascie, Corso Colombo 50, 16039 - Sestri Levante (GE)
Tél. et fax (+39) - 0185/478530

HORAIRES ET MODALITES DE VISITE

De septembre à juin – lundi : fermé; mardi, jeudi, vendredi, samedi : 9.00-12.30; mercredi: 9.00-12.30; 14.00-17.00; dimanche : 15.00-18.30. Juillet et août - lundi : fermé ; mardi, mercredi : 9.00-12.30 ; jeudi, vendredi, samedi: 9-12.30; 21.00-23.00 ; dimanche : 9.00-12.30; 15.00-18.30.

ENTREE

Entrée payante, différents tarifs. Tarifs spéciaux pour les visites guidées en groupe et les visites scolaires.

La réservation est obligatoire. Les laboratoires et modules pédagogiques sont payants, sur réservation. Pour information sur le prix des billets ordinaires, à prix réduit ou spécial pour groupes ou étudiants, veuillez consulter le site web. Réservations : tél.0185478530; prenotazione@musel.it

E-mail : info@musel.it

Site web : www.musel.it

COMMENT S’Y RENDRE

Auto : Autoroute A12 Genova - Livorno. Sortie Sestri Levante (environ 10 min.)

Train : Gare ferroviaire de Sestri Levante (environ 600 mt.)

DIRECTEUR

Fabrizio Benente

ACCUEIL ET ACCES :

L'accueil est assuré par le personnel préposé à la surveillance. Le Musée est doté d'installations facilitant l'accès aux personnes handicapées.

SERVICE EDUCATIF

Le service éducatif est doté de supports spécifiquement pensés pour le public scolaire et pour les jeunes. L'offre est variée et adaptée : le laboratoire "Fouille et Apprends" a été tout particulièrement pensé pour stimuler l'activité de recherche archéologique sur le terrain. Il existe huit autres différents modules pédagogiques, théoriques et pratiques, d'une durée d'une heure minimum, à un prix très accessible, qui se déroulent (sur réservation) dans les salles de la "Section Archéologique" et du "Musée de la Ville".

LABORATOIRE "FOUILLE ET APPRENDS"

Le laboratoire "Fouille et Apprends" est le fruit d'une approche mêlant expérience pédagogique traditionnelle et nouvelles technologies ; il permet de simu-

ler des activités d'un chantier de fouilles archéologiques et d'apprendre à reconnaître les pièces trouvées. Des copies d'objets originaux sont placées sur deux fonds qui reproduisent un sol antique fréquenté (un préhistorique et un datant du Moyen-âge). En observant, analysant et recueillant les pièces, l'utilisateur apprend à mettre en œuvre les mêmes processus intuitifs/déductifs qui sont à la base des fouilles archéologiques. Grâce à des postes dotés d'écran à technologie touch screen et d'un lecteur de code, le visiteur peut identifier les pièces, à travers un système progressif de questions à réponses multiples. Le but ultime du système pédagogique est de guider son utilisateur vers une connaissance exhaustive de la fonction de chacune des pièces, en apprenant à la situer dans le contexte archéologique (préhistorique ou médiéval) auquel elle appartient. L'activité se pratique sur réservation et avec l'assistance d'un opérateur ayant de l'expérience dans le domaine de l'archéologie.

LE MUSEE

Le Musée Archéologique et de la Ville de Sestri Levante (MuSel), inauguré le 20 avril 2013, fait partie d'un Système de Musée Intégré, comprenant le Pôle archéo-minier de Castiglione Chiavarese (MuCast), dont le siège est dans le Lieu-dit de Masso. Les deux pôles du Système et le Musée Archéologique de Chiavari, se complètent et racontent l'histoire des plus anciens peuplements du Tigullio. Dans le Pôle archéo-minier de Castiglione Chiavarese est illustré le thème de l'archéologie minière en relation avec les importantes découvertes faites dans la zone et remontant à l'Age du Cuivre, à partir de 3600 av. J.-C. Dans la Section archéologique du Pôle de Sestri Levante, on offre au Visiteur un cadre ample et complet de la présence humaine sur le territoire du Tigullio, de la préhistoire à la romanisation.

Le parcours dédié à l'archéologie se termine par l'examen des traces laissées par une zone d'habitat trouvée à Sestri Levante, peut-être la Segesta Tigulliorum dont parlent les sources antiques. Ensuite, l'exposition se concentre sur Sestri Levante et se développe à travers des thèmes spécifiques : la construction du château sur l'île et la naissance du bourg, les familles nobles, la grande émigration de la fin du XIX° siècle et, enfin, le XX° siècle avec le développement urbanistique de Sestri Levante et les activités industrielles et productives qui l'ont caractérisé.

Le Visiteur du MuSel est guidé le long du parcours d'exposition par un système innovateur de communication multimédia, constitué de vidéo, vitrines tactiles, tables et bornes interactives lui permettant de profiter de façon agréable des informations scientifiques. Au Musée Archéologique de Chiavari, l'autre pôle du système des Musées, sont exposées les témoignages retrouvés à Chiavari d'un lieu d'accostage de l'Age du Bronze (1300-900 av. J.-C.) et d'une nécropole à incinération de l'Age du Fer (730 –620 av. J.-C. environ), la plus grande et monumentale connue, aujourd'hui, de l'antique peuple des Ligures.

SALLES D'EXPOSITION

Le MuSel se trouve au troisième étage (Musée de la Ville) et au quatrième étage (Section Archéologique) de Palazzo Fascie, dans le Centre historique de Sestri Levante. Le musée dispose de bureaux, d'une bibliothèque et d'un laboratoire et peut disposer de la grande salle de conférence qui se trouve au deuxième étage de Palazzo Fascie.

ITINERAIRES THEMATIQUES

Le Musée s'étend également à l'extérieur de Palazzo Fascie, grâce à huit parcours thématiques permettant de découvrir la ville et son territoire (parcours des pressoirs, parcours des églises et des palais de Sestri, parcours des églises des pèlerins, parcours des pêcheurs, parcours des creuseurs préhistoriques et des anciens mineurs, parcours des roches de Sant' Anna, parcours des châteaux et des fortifications, itinéraires " fliscano"). La visite est gratuite et peut se faire de façon autonome : les informations nécessaires peuvent être obtenues au musée, ou bien en utilisant les panneaux traditionnels ou encore en déchargeant des données grâce à un simple lecteur QR Code.

LE PARCOURS DU MUSEE

LA SECTION D'ARCHEOLOGIE

En entrant dans le local lounge de la section d'archéologie, où peuvent être installées des expositions temporaires, le visiteurs est accueilli et invité à visiter le Musée par l'hologramme d'Arturo Issel, le savant qui a vécu à cheval des XIX° et XX° siècles et dont les intuitions ont été fondamentales pour les récentes recherches archéologiques, y compris dans le Tigullio. L'archéologie de ce territoire a connu une période de notoriété, à la moitié du siècle dernier, grâce à la découverte de la nécropole de Chiavari; à partir de ce moment, la recherche s'est caractérisée par une intense activité, sous l'impulsion de la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria (Direction Générale pour les Biens Archéologiques de la Ligurie) et a pu bénéficier de la collaboration de nombreux instituts italiens et étrangers et de la contribution, fondamentale, de nombreux passionnés. La salle d'accès est également équipée pour permettre des activités didactiques.

DU PALEOLITHIQUE A L'AGE DE FER

Des Instruments de pierre remontant au Paléolithique Moyen, retrouvés dans la zone de Bargone, dans l'immédiat arrière-pays de Sestri Levante, sont le point de départ d'une histoire qui s'intéresse aux interactions, dynamiques et complexes, entre l'homme et son territoire. L'Homme de Neandertal a fréquenté, à partir de 130 mille ans environ, la zone de Bargone, probablement attiré par la présence d'un important affleurement de jaspes rouge du Mont Tregin; de ce même affleurement provient probablement la matière première dont l'Homme de Neandertal s'est servi pour fabriquer les nombreux objets qui ont été retrouvés sur les sites de Pian del Lago (Casarza Ligure) et de Monte Bianco (Sestri Levante). Il est vraisemblable que c'est, également, la présence de ce même jaspes qui a motivé la fréquentation de la zone par les Premiers Homo Sapiens du Paléolithique Supérieur (il y a 40 mille - 12 mille ans). L'exposition qui suit la chronologie, s'attarde sur la comparaison virtuelle, grâce à un écran touchscreen, entre Neandertal et Sapiens, les deux espèces qui ont cohabité en Europe, sur les mêmes territoires, pendant plusieurs millénaires, au cours de la dernière glaciation, celle de Wurm. A la fin de la glaciation, au Mésolithique (il y a 11500 – 8000 ans) des groupes de chasseurs armés d'arcs étendaient leur territoire de chasse jusqu'à sur les sommets les plus élevés des l'Apennins, rendus accessibles par de meilleurs conditions climatiques. Un des sites retrouvés en altitude est celui du Bosco delle Lame (Borzonasca), où environ 10 mille objets de pierre taillée ont été retrouvés ; une telle quantité indique la fonction de ce campement.

Les hommes du Mésolithique sont les derniers chasseurs-cueilleurs ; plus tard, un peu après 6000 av. J.-C., sur ce territoire également, apparaît une nouvelle économie productive, basée sur l'agriculture, en particulier des céréales et sur l'élevage (moutons, bovins, chèvres et cochons) A ce facteur économique révolutionnaire s'ajoutent d'importantes innovations techniques, comme la diffusion de la céramique, mais aussi sociales telles que la stabilité des habitats. Il s'agit d'un processus long, qui couvre une période de plusieurs milliers d'années : le Néolithique. Dans le Musée, cette période, et en particuliers son terme (derniers siècles du V° millénaire av. J.-C.) est documentée par les industries lithiques provenant du site de San Nicolao, dans un contexte caractérisé par la présence de plusieurs fosses de combustion. Tandis que les traces des premiers agriculteurs-cueilleurs sont rares en Ligurie Orientale, celles datant de l'Age du Cuivre sont plus nombreuses et montrent une économie basée sur l'élevage et complétée par la présence d'importantes ressources, comme le jaspes et le cuivre. Des zones dédiées à l'élevage étaient ouvertes en favorisant la croissance de l'herbe au détriment du bois : ce qui est documenté dans de nombreux sites du fond de la vallée ou sur les hauteurs. Un des tous premiers cas étudiés est celui de Prato Mollo (Borzonasca, GE); sur ce site, à près de 1500 m s/m, les fouilles archéologiques ont montré la pratique, entre 2950 et 2700 av. J.-C. d'incendies contrôlés pour éclaircir la forêt de sapins, présente depuis la fin de la dernière glaciation. Le fort peuplement qui s'est opéré à l'Age du Cuivre a entraîné la mise en service d'une très grande carrière de jaspes à ciel ouvert, la plus grande connue aujourd'hui en Europe, celle de la Valle Lagorara (Maissana-SP). Ici, entre 3500 et 2400 av. J.-C. environ 2000 tonnes de jaspes ont été extraites. Ce jaspes était destiné à la production de produits demi-travaillés de forme ovale, distribués sur le territoire, qui étaient ensuite transformés en pointes de flèches. Plus ou moins durant la même période, la production de cuivre était également très importante, si l'on en croit les estimations qui évaluent à environ 5000 tonnes le minerai d'excellente qualité extrait du bassin de Sestri entre 3800 et 2400 av J.-C. Deux mines étaient presque sûrement en fonction à cette période : Libiola (Sestri Levante) et Monte Loreto (Castiglione Chiavarese). Arturo Issel raconte, dans certains de ces écrits publiés dans la seconde moitié du XIX° siècle, que les mineurs, travaillant à Libiola, trouvent parfois des galeries déjà vidées de leur contenu et également quelques outils. De ces ustensiles qu'Issel a décrits, il ne nous reste qu'un manche de pioche. La datation au carbone 14 indique sa période d'utilisation entre 3500 et 3100 av. J.-C. Une autre mine alors en fonction était celle de Monte Loreto, la plus ancienne mine de cuivre connue en Europe Occidentale. Tout près, dans le Val Frascaese, on a retrouvé la petite grotte de la Prima Ciappa (Castiglione Chiavarese). Là ont été enterrés, à l'époque même où la mine était en activité, au moins dix individus ayant probablement un lien de parenté. Il s'agit peut-être de ceux qui travaillaient dans la mine toute proche de Monte Loreto. Les pièces archéologiques retrouvées dans un site en hauteur, derrière le promontoire de Portofino, le Castellaro di Uscio, qui a été fréquenté durant une très longue période (du Néolithique Final jusqu'à la romanisation), servent de décor, y compris matériellement, dans une grande vitrine, aux péripéties qu'a connues le Tigullio. Le site fournit une documentation particulièrement importante pour la période, à partir de l'Age du Bronze Final (X° siècle av. J.-C.), où les habitats, y compris dans cette zone, tendent à s'implanter dans des lieux très souvent identifiés par le toponyme Castellaro, favorables à